

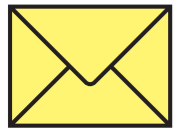
noi siamo DAFDAF e tu, chi sei?



Ciao, noi della redazione siamo dafdaf. E tu chi sei? Hai voglia di raccontarlo ai tuoi amici e a tutti i lettori? Allora compila a penna la scheda che puoi trovare sul sito

WWW.DAFDAF.IT

Stampa il foglio e scrivi le tue risposte senza uscire dai margini poi, seguendo le istruzioni, spedisilo insieme a una tua foto a:



DAFD AF / UCEI
Lungotevere Sanzio 9
Roma 00153

Gli autori delle schede che saranno pubblicate sul giornale riceveranno un premio: verrà a farvi visita un giornalista di DAFDAF e assieme potrete prendere, a vostra scelta, un gelato o una cioccolata calda.

Le schede che non saranno inserite nel giornale saranno comunque pubblicate sul sito WWW.DAFDAF.IT

Se invece vuoi scrivere alla redazione via posta elettronica, mandaci una mail a: info@dafdaf.it

A presto!

io
sono



Come ti chiami?

Chiara

Quanti anni hai?

11

Dove vivi?

Torino

Cosa c'è di bello lì?

la Mde Antoneliana

E cosa non ti piace?

i disegni sui muri

Cosa ti rende triste?

che non ci sia il ristorante

Kasher

Cosa vuoi fare da grande?

l'attrice, la cuoca

Cosa fanno gli adulti tutto il tempo?

lavorano

Come si chiama il tuo libro preferito?

Alla ricerca delle 5 zie perdute

Con quale parola ti descrivi?

Agitato



NUMERO ZERO
Settembre 2010
תשרי 5771

דף דף דף דף דף di pagina in pagina דף דף דף דף דף
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI

STORIE E IDEE DA SFOGLIARE

DALLA TAV
ALL'ALEF
PAG.2



WWW.DAFDAF.IT
INFO@DAFDAF.IT



DALLA TAV ALL'ALEF

Quando l'Eterno decise di creare il mondo con la Parola, le lettere dell'alfabeto, che brillano di fuoco vivo sulla Sua Corona, si misero in agitazione.

«Le parole sono formate di lettere», pensarono «e la prima lettera di ogni parola è sempre la più importante».

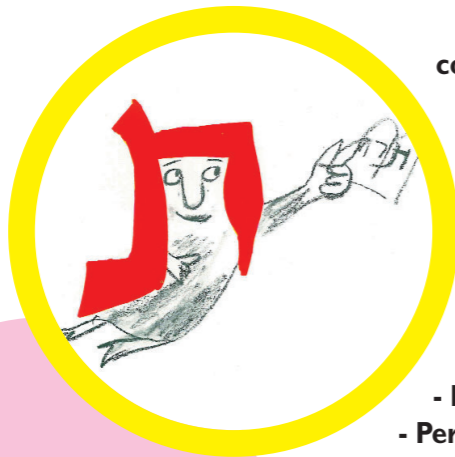
Fatto questo bel pensierino ne fecero subito un altro, ognuna in cuor suo: «Perché non potrei essere io la prima lettera della prima parola con cui verrà creato il mondo?».

Si chiesero tutte la stessa cosa e ognuna sentì di avere meriti sufficienti per essere degna di tanto onore. Scesero tutte dalla corona, si disposero in circolo intorno al Trono Celeste e si misero a gridare tutte insieme:

- Eterno benedetto, crea il mondo per mio mezzo!

Ne nacque una grande confusione e le lettere stesse capirono che in quel modo non sarebbero approdate a nulla.

Decisero quindi di farsi avanti una alla volta e di



comune accordo diedero la precedenza alla lettera Tav ט, che è l'ultima dell'alfabeto, ma è anche la prima della parola Torah. E infatti la Tav disse:

- Eterno benedetto, visto che la parola Torah comincia con me, non potresti creare il mondo per mio tramite?
- No, - rispose l'Eterno.
- Perché no? - chiese la Tav.

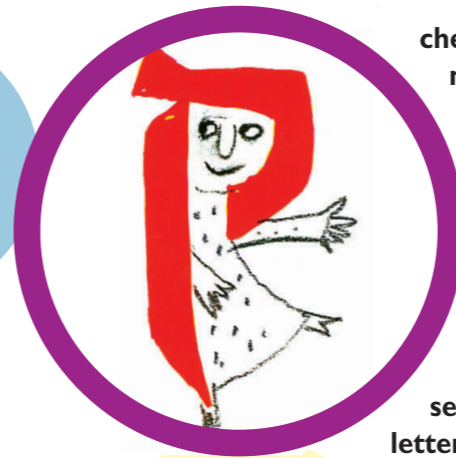
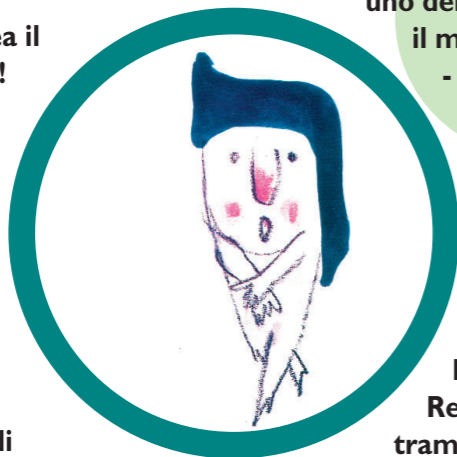


- Perché in futuro ti porrò sulla fronte degli uomini come segno di morte. La lettera Tav non ebbe il coraggio di insistere e si ritirò un po' offesa per fare posto alla Shin.

- Eterno benedetto, - disse la Shin ש, - visto che io sono la prima lettera di Shaddaj, che è uno dei Tuoi nomi, non potresti creare il mondo per mio tramite?

- No, - rispose l'Eterno.
- Perché mai?
- Perché con te inizia anche la parola Sheker, che significa falsità.

La Shin si ritirò delusa e si fece avanti la Resh ר: Eterno benedetto, - disse la Resh, - crea il mondo per mio tramite. Modestia a parte, non credo



che Tu possa trovare di meglio, perché io sono la prima lettera di Rahum, che significa miracoloso ed è il più bello dei Tuoi nomi.
- Già, disse l'Eterno, - però tu sei anche la prima lettera di Ra, che significa cattivo, e di Rashah, malvagio.

La Resh capì l'antifona e tornò al suo posto con la coda fra le gambe. Si fece allora avanti la Kof ק, la quale, poteva vantarsi di essere l'iniziale di Kadosh, Santo.

Non ebbe miglior fortuna essendo anche l'iniziale di Klalah, maledizione, e

la Zadi צ, che si propose subito dopo la Kof, sbandierando la parola Zaddik, giusto, fu ugualmente rinviata perché con lei iniziano le Zarot, le disgrazie di Israele.



Così tutte le lettere si presentarono sentarono una dopo l'altra ammantandosi di una parola gloriosa, e una dopo l'altra furono respinte da una parola amara, finché non arrivò il turno della Beth ב.

La Beth si avvicinò umilmente ai piedi del trono e disse:
- Signore dell'universo, forse potresti creare il mondo per mio mezzo. Oh, sono certa di essere l'iniziale di qualche parola sgradevole come tutte le mie sorelle, però quando si pensa a me, non si può fare a meno di pensare a Baruch, benedetto, e tutti gli abitanti della terra che stai per creare diranno ogni giorno: «Benedetto sia l'Eterno in eterno, amen amen».

L'Eterno, benedetto sia, accettò subito la proposta dicendo:
- Benedetto sia colui che viene, in Nome dell'Eterno, - e creò il mondo con la lettera Beth, esattamente con la parola Bereshit, all'inizio, come è scritto: «All'inizio il Signore creò il cielo e la terra».

Rimaneva la lettera Alef א, che non aveva avuto modo di farsi avanti e se ne restava

modestamente al suo posto rallegrandosi dell'onore toccato alla Beth. Per ricompensarla della sua schiva umiltà, l'Eterno le diede il primo posto nel Decalogo.



Tishri Time

1-2

Rosh haShanah

A Rosh haShanah ראש השנה Dio valuta quello che abbiamo fatto nell'anno appena trascorso: giudica le nostre azioni e decide come sarà il prossimo anno. Ma tutto ci è nascosto, anche la luna: Rosh haShanah è l'unica festa che cade il primo giorno del mese, quando la luna nuova non è ancora visibile in cielo. Dopo la lettura della Torah si suona lo Shofar. Si mangia la mela col miele, augurio di un anno dolce, e la melagrana: le nostre buone azioni dovranno essere numerose come i suoi chicchi. Ci si avvicina a un fiume, un lago o al mare si leggono versi dei profeti e alcuni gettano in acqua briciole o sassolini, per compiere il gesto di liberarsi di tutte le proprie colpe.



Walter Chendi

4

Digiuno di Ghedaliah

Ghedaliah era governatore quando il primo Tempio di Gerusalemme fu distrutto dai Babilonesi. Diventò il simbolo della speranza per gli ebrei, che vedevano in lui la garanzia della loro indipendenza. Con l'assassinio di Ghedaliah tutte le speranze si spensero e da allora si proclamò un giorno di digiuno per ricordare la tragedia.

Giorni penitenziali

I dieci giorni che vanno dall'inizio al 10 di Tishri sono i giorni del pentimento, che si concludono con lo Yom Kippur, momento dell'espiazione e del perdono delle nostre colpe. Kippur è sempre stato un giorno di perdono: fu a Kippur che Dio perdonò gli ebrei per essersi costruiti il vitello d'oro e fece scendere Mosè dal Monte Sinai con due nuove Tavole della Legge, e questa volta Mosè non le ruppe!

1-10

Yom Kippur יום כפור

Il digiuno inizia prima del tramonto e termina la sera seguente all'apparire di tre stelle. Il digiuno però non basta: occorrono, soprattutto, un serio esame di coscienza, il nostro vero pentimento e la promessa di comportarci sempre bene. E non solo a Dio dobbiamo chiedere perdono, ma anche a tutti quelli che abbiamo offeso. Quando i giorni del pentimento sono finiti usciamo a dire la benedizione per la luna crescente, ci auguriamo un felice anno e torniamo a casa per godere di una cena gioiosa... poi tutti a costruire la Sukkah!

10



Sukkot סוכות

Ricorda i quarant'anni in cui gli ebrei hanno vagato nel deserto e la loro fiducia in Dio e ricorda che in Israele è il periodo dei raccolti. Ogni mattina si recita una benedizione tenendo in mano il lulav, composto da un ramo di palma, tre di mirto, due di salice e un cedro, che rappresentano diversi caratteri umani. La palma dà frutti ma non profuma, come chi compie buone azioni solo per senso del dovere; il mirto profuma ma non dà frutti, come chi parla molto ma non agisce; il salice non profuma né dà frutti, come chi non compie buone azioni e non ha interesse per gli altri; il cedro dà buoni frutti e i suoi rami profumano come chi aiuta il prossimo con il cuore e con le azioni. È obbligatorio mangiare nelle capanne la prima e la seconda sera anche se piove, mentre quest'obbligo non c'è negli altri giorni, se dovesse piovere a dirotto.

15-21



Hoshanah Rabbah

Si recitano preghiere di lode a Dio e richieste di salvezza. È il giorno in cui si confermano le sentenze date a Kippur e si chiudono le porte del giudizio.

21

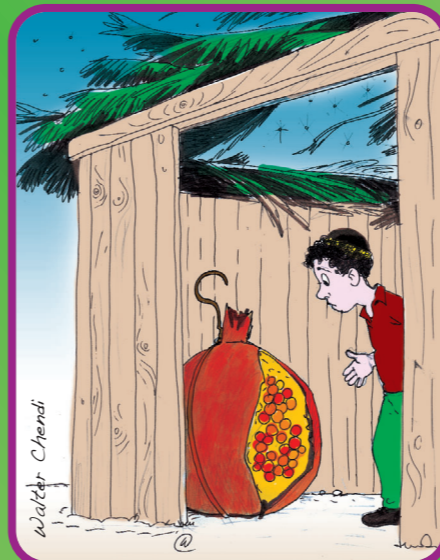


Franco Valussi

Shemini Atzeret

Ancora un giorno di gioia in cui si rinnovano le preghiere per una buona stagione delle piogge.

22



Walter Chendi

Simchat Torah

Si conclude la lettura della Torah e immediatamente la si ricomincia, ma non prima di aver ballato, cantato e fatto almeno sette giri con i rotoli della Torah... sette la sera e sette la mattina.

23

TISHRI

FILASTROCCA

Sono un mese eccezionale. Come feste, non c'è male; su, venite un po' a sentire tutto ciò che posso offrire!

Posso offrire un capo d'anno nientemeno, e, non v'inganno, vi prometto, sentirete pure il corno d'un ariete!

Poi ho un'unica occasione di perdono e contrizione con contorno di digiuno: ne approfitti dunque ognuno!

Ho capanne a non finire con un tetto, devo dire, tipo "super-funzionale" per la vista eccezionale.

Ed ancor non ho finito. Un mazzetto vi è gradito? Ecco: un cedro (questa è bella), palma, salice e mortella.

Per finire, ecco, "voilà", tiro fuori la Torà (v'assicur, non c'è magia) e vi dono l'allegria.

Ve l'ho detto, son speciale, nessun altro mi è uguale. Chi mi vuole, eccomi qui: sono il mese di TISHRI.

Nedelia Tedeschi

LUNA NUOVA

PRIMO QUARTO

LUNA PIENA

ULTIMO QUARTO

LUNA NUOVA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
ROSH HASHANAH	ROSH HASHANAH	PARASHAT HA'AZINU	TSONI GHEDALIAH						YOM KIPPUR				EREV SUKKOT	SUKKOT - 1	SUKKOT - 2	SUKKOT - 3	SUKKOT - 4	SUKKOT - 5	SUKKOT - 6	SUKKOT - 7 HOSHANAH RABBAH	HEMINI ATZERET	SIMCHAT TORAH							
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8
SETTEMBRE																					OTTOBRE								

Il racconto del rav

La storia della storia



rav ELIA RICHETTI

È l'estate di qualche anno fa, e siamo in vacanza al campeggio ebraico per famiglie. Una mamma rimprovera la figlia undicenne che non sta facendo i compiti delle vacanze. Lei protesta: sono compiti assurdi. "Guarda qua il tema 'Che cosa succederebbe se i camini eruttassero panna montata'. Ma si può avere un titolo più idiota?". Non mi trattengo: "Eppure qualcosa di carino potrebbe venirme fuori...". Detto, fatto: il primo racconto stava già nascendo. Ancora solo manoscritto: i computer erano per pochi, ed erano ingombranti. La macchina per scrivere non me l'ero portata in vacanza, non sono malato di lavoro fino a questo punto! La ragazzina è divertita: "Che bello, me ne scrivi degli altri?". "Eh, no!" salta su la sorellina. "Esisto anch'io, prima ne deve scrivere uno per me!". Ovviamente, non potevo dire di no. Questo fu l'inizio. Il resto è storia.

I camini

Un giorno, in una malga di montagna, il grosso secchio che conteneva la panna fresca (cioè ancora calda) venne messo nello spazio fra la finestra e il camino. Quella mattina l'aria era più fresca del solito, e quell'arietta frizzante, che giungeva direttamente al secchio, fece ribollire la panna, che cominciò ad aumentare di volume, a solidificarsi e poi, attirata dal risucchio del camino, vi s'infilò, sbucando all'esterno sotto forma di una colata di purissima panna montata. A dire il vero, in principio non era tanto pura: il suo colore era di un grigio nerastro, che però a poco a poco si schiarì, man mano che ripuliva la canna del camino, fino a diventare bianco sgar-

giante. L'idea piacque agli altri camini, che si diedero subito da fare per imitare il loro primo, fortunato confratello. Così, da un momento all'altro, in tutto il Trentino tutti i camini si misero a produrre panna montata, e altrettanto fecero quelli altoatesini, che non potevano essere da meno dei camini italiani. La notizia raggiunse la sede del Telegiornale a Roma. Furono interrotte le regolari trasmissioni per un'edizione straordinaria, ma lo speaker non riusciva neanche a leggere perché continuavano a giungere comunicati di agenzia: da tutte le parti in tutta Italia, tutti i camini eruttavano panna montata. Le prime reazioni della popolazione furono entusiaste. I cittadini si riversarono per le strade ad abbuffarsi di panna montata, i bambini con gridolini di gioia, i vecchi con la debole difesa (mai richiesta, peraltro) di voler impedire ai bambini di fare indigestione. Ma le indigestioni arrivarono. Dapprima furono casi isolati, poi divenne una vera epidemia. Purtroppo anche i medici, i cui telefoni squillavano in continuazione, poco potevano fare, perché anche loro erano a letto, in preda al mal di pancia e al vomito. Il governo cominciò a preoccuparsi. Il ministro per la Protezione civile, dal suo letto, telefonò al ministro della Sanità, che gli rispose a fatica perché stava male:

- Come vanno le medicine per l'indigestione? - chiese.
- Finite -
- Anche l'olio di ricino? -

- Sì -
- Allora dobbiamo eliminare tutta la panna, è necessario per il bene dello Stato. Sei d'accordo? -
- Sì -

Anche gli altri ministri furono d'accordo, e grossi camion militari cominciarono a raccogliere la panna montata, spalata da soldati che si reggevano a fatica in piedi, per la nausea. Già, ma dove mettere tutta quella bianca massa? Il governo non perse tempo: bisognava buttare tutto a mare. I Verdi insorsero indignati: era un inquinamento marino bello e buono. E poi, da quando dai camini non usciva più il fumo, l'aria era più pulita.

Perché rovinare una situazione così ideale? Quanto alle indigestioni, ci avrebbe pensato la natura a far guarire i più forti. Invece, i cuochi dei grandi ristoranti approvarono le decisioni del governo: tutta quella panna in mare avrebbe dato al pesce un aroma veramente speciale. A questa notizia il Rabbinato cominciò (in ritardo, come al solito) a preoccuparsi: il pesce sarebbe stato tutto a base di latte, e quindi non si sarebbe potuto mangiare nei piatti da carne! In tutta quest'agitazione, solo un vecchio pensionato, seduto a un tavolino all'aperto davanti al Caffè Stella Polare di Trieste, non si scomponneva:

- Non è una novità: era già successo nel... bah, non mi ricordo -

Le discussioni fermentavano; e fermentavano anche i residui della panna, che col passare del tempo inacidivano sui camion e nei carretti. Andando a male, emanavano miasmi che rendevano l'aria pesante; tanto pesante, che dopo un po', si formarono grossi nuvoloni. E poi piovve, per giorni e giorni di seguito, finché si sciolse tutta la panna, e piovve ancora, finché si sciolsero le nuvole. Il cielo tornò sereno e tutto tornò alla normalità. Il solito vecchio pensionato, seduto al suo tavolino del Caffè Stella Polare di Trieste, scosse la testa:

- L'avevo detto io, che non c'era da preoccuparsi! Mi ricordo che già nel 1908 mi avevano raccontato una cosa del genere. Bah, scempiaggini! - e tornò a bere il suo tè.



Simcha Layeled

La gioia di giocare insieme

La scuola della Comunità ebraica di Trieste ha ricevuto una visita speciale: i bambini dell'organizzazione israeliana Simcha Layeled (cioè Gioia al bambino). Questi bambini hanno problemi di salute molto gravi ma ogni anno, insieme ai loro accompagnatori, vengono ospitati per una settimana di vacanza nella colonia di Villa Opicina, sul Carso sopra la città.

Dopo poco il ghiaccio era rotto. Si parlava ebraico e italiano, si cantava, si giocava, si disegnavano.

Anche quando ci sono tante differenze, ci si può divertire tutti insieme. E anche se non si può camminare o correre, si possono fare tante cose.



Emozione e amore • Sara 2^a ELEMENTARE

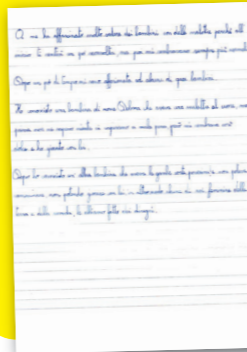
"Io credo che andare dai bambini di Simcha Layeled a Villa Opicina sia stato molto bello e abbiamo capito che anche se i bambini hanno dei problemi possiamo lo stesso giocare con loro, ed essere loro amici, perché anche se sono una bambina posso capire che Simcha Layeled è veramente una grande famiglia piena di amore e di emozione".



Mi sembrava dolce • Anna 3^a ELEMENTARE

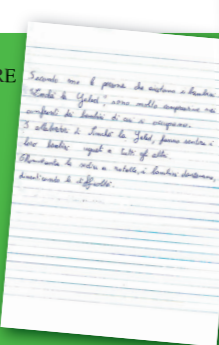
"A me ha affascinato molto vedere dei bambini con delle malattie perché all'inizio ti sentivi un po' sconvolta, ma poi mi sembravano sempre più normali.

Dopo un po' di tempo mi sono affezionata ad alcuni di quei bambini. Ho conosciuto una bambina di nome Debora che aveva una malattia al cuore, ma prima non ne sapevo niente, ci capivamo a malapena, però mi sembrava così dolce e ho giocato con lei. Dopo ho conosciuto un'altra bambina che aveva le gambe corte, poverina! E non poteva camminare, non potendo giocare con lei in altro modo, alcune di noi, femmine della terza e della seconda, le abbiamo fatto dei disegni".



Sentirsi uguali • Noa 5^a ELEMENTARE

"Secondo me le persone che aiutano i bambini di 'Simcha Layeled', sono molto comprensive nei confronti dei bambini di cui si occupano. I collaboratori di Simcha Layeled fanno sentire i loro bambini uguali a tutti gli altri. Nonostante la sedia a rotelle, i bambini danzavano, dimenticando le difficoltà".



PAROLA MAGICA:



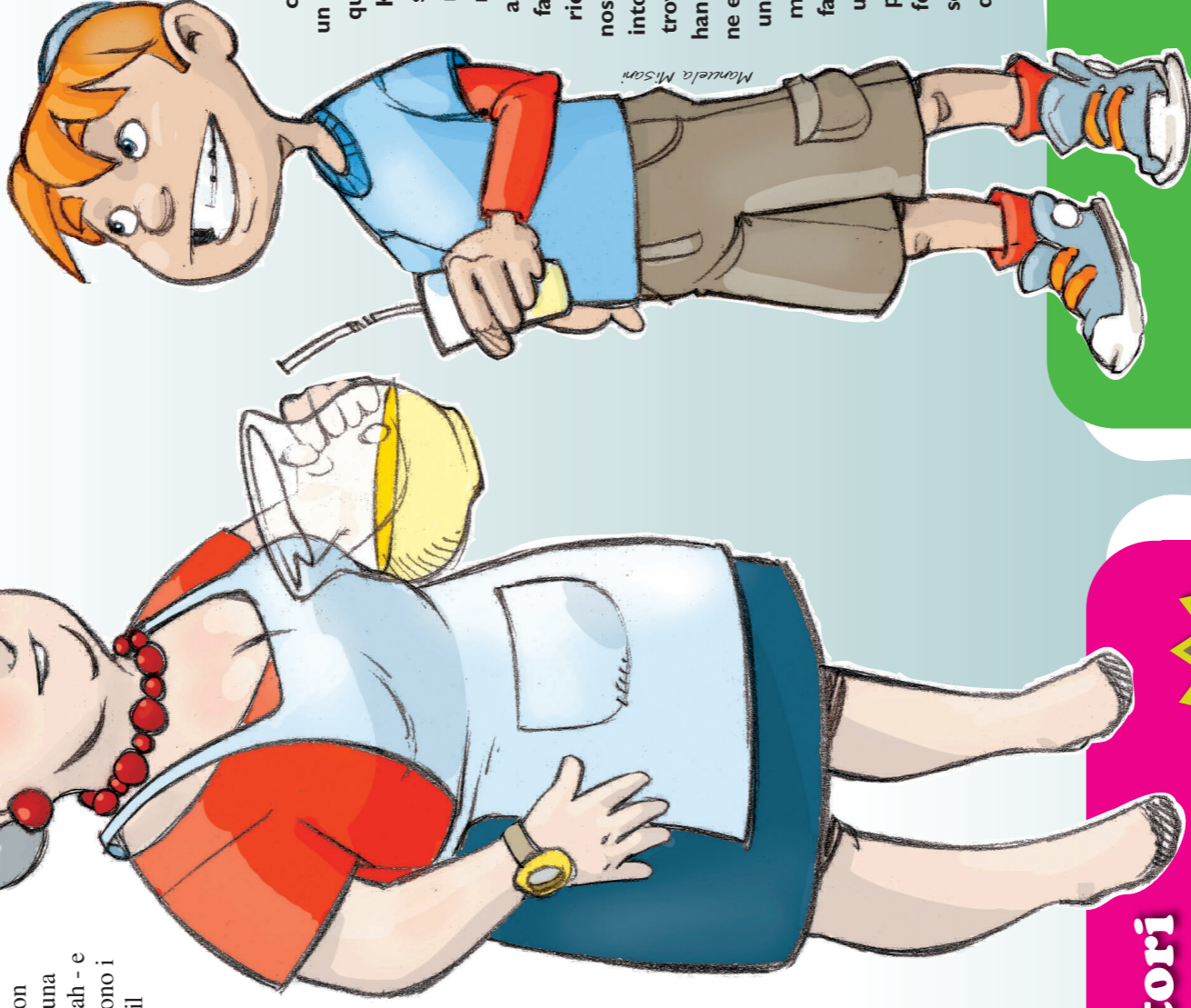
RAV BENEDETTO
CARUCCI VITERBI

GRAZIE!

Se c'è una cosa strana, nella Torah, è il nome di Mosè. È un nome egiziano, datogli dalla figlia di quel Faraone che voleva la morte di tutti i bambini ebrei. Si capisce che venga chiamato con questo nome fino a quando è in Egitto, ma una volta avvenuta la liberazione, perché la Torah - e Dio - continuano a chiamarlo così? Tanti sono i casi, prima di Mosè, in cui viene cambiato il nome a un personaggio importante: basta pensare ad Abramo e Giacobbe.

Una risposta importante la danno i Maestri: è una forma di riconoscenza, di gratitudine. Nei confronti di chi lo ha salvato, la principessa Batia, e in generale nei confronti dell'Egitto, che è stato per lungo tempo residenza dei figli di Israele. Riconoscere il bene che gli altri ci fanno è così importante che dobbiamo applicare questo principio, quando un bene c'è stato, anche nei confronti di chi per il resto ha voluto il nostro male. E non dobbiamo applicarlo solamente nei confronti delle persone, ma anche degli oggetti: sempre nella Torah vediamo confermato questo principio quando Dio chiede ad Aronne, e non a Mosè, di colpire il Nilo per trasformarlo in sangue. Mosè ha infatti un debito di gratitudine nei confronti di quelle acque, che lo hanno salvato, e non può proprio "bastonarle".

È importante abituarci a dire grazie: è un modo per sapere chi siamo e quanto siamo legati agli altri e a una volontà superiore. E in fondo questa abitudine la praticiamo tre volte al giorno, nella amidah, con la berachah di modim, in cui non facciamo altro che ringraziare Dio per le nostre vite e il bene che quotidianamente ci concede.



Hakarat Hatov significa "riconoscere il bene". È la qualità del carattere (middah) che prevede di apprezzare quello che di buono gli altri fanno per noi e provare

gratitudine nei loro confronti. Ma non deve restare un gesto formale. Ringraziare qualcuno ci permette di fare un Kiddush HaShem, cioè una santificazione di Dio, che rappresenta una grande mitzvah. Non bisogna aspettare che gli altri ci facciano del bene per ricambiarlo: se esaminiamo il nostro rapporto con le persone intorno a noi, sicuramente troveremo che del bene ce lo hanno già fatto, anche se non ce ne eravamo accorti prima. Non è una buona idea neanche misurare i favori che gli altri ci fanno per poterli restituire in uguale quantità. Anche la più piccola gentilezza può essere fondamentale. Insomma c'è sempre una buona ragione per dire grazie!

Anche gli attori ringraziano

Avete presente Ashley Tisdale, la bionda Sharpay di High School Musical? Se è diventata un'attrice, una parte del merito va al centro sociale della comunità ebraica della sua città, Monmouth County, non lontano da New York. Quando aveva solo tre anni infatti ha partecipato a uno spettacolo teatrale organizzato da loro. Un agente l'ha notata e Ashley ha iniziato così la sua favolosa carriera, che l'ha portata a diventare uno dei personaggi più amati dai ragazzi di tutto il mondo. Per ringraziare dell'opportunità che le è stata data quando era così piccola, è tornata nella sua città per partecipare al Maccabi Arts Fest. Lì ha spiegato a centinaia di fan quanto sia importante essere grati che il loro centro ebraico dia ai bambini la possibilità di scoprire il proprio talento. Perché anche questo può essere fondamentale per realizzare un sogno.



Un regalo sincero

Uno dei modi migliori per esprimere riconoscenza alle persone, è quella di non limitarsi a dire "grazie" frettolosamente, e magari senza guardarle negli occhi, ma ringraziare in maniera specifica per ciò che hanno fatto per noi. Per esempio, quando la nonna ci versa la limonata, si può rispondere: "Grazie nonna per avermi dato da bere". Perché il ringraziamento in questo modo diventa più bello? Perché sono parole su cui ci siamo soffermati a riflettere, e non una frase che abbiamo ripetuto soltanto per il motivo che "ci si deve comportare così". Un po' come quando riceviamo un regalo di compleanno. È meglio sapere che è stato comprato scegliendolo per noi, oppure che è stato preso a caso soltanto perché "a una festa si deve portare qualcosa"? Un grazie sincero è sempre un regalo speciale, per chi lo fa e per chi lo riceve.



IL GIOCO DEL MONDO

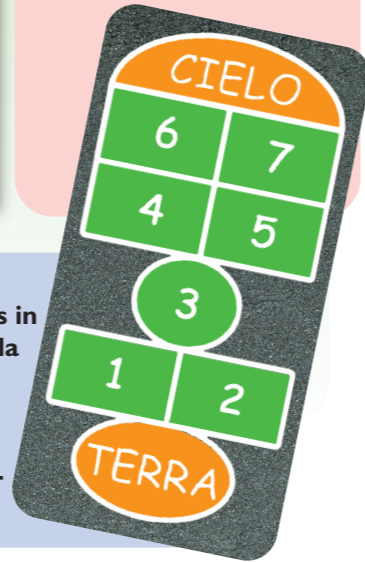


Prendi un gesso e disegna lo schema per terra, poi cerca un sasso piatto. Lancialo nella prima casella e, saltando su un piede solo, vai a prenderlo poi, continuando a saltare su un piede, finisci il percorso. Poi fai la stessa cosa lanciando il sasso nella seconda casella, poi nella terza e così via. Chi tocca una riga con i piedi o con il sasso perde il turno. Vince chi completa l'intera serie di tiri e salti. Poi puoi provare con il sasso sul dorso della mano, su una spalla o sulla testa.



ORIGINI

Si tratta in realtà di un gioco rituale, un percorso iniziatico di cui sono state trovate tracce antichissime in Mesopotamia e nelle foreste vergini africane. Era molto popolare nell'antica Roma - si chiamava gioco del claudus, cioè dello zoppo. Le origini risalirebbero addirittura all'epoca dei faraoni.



MILLE IDENTITÀ

Il gioco del mondo ha molte identità diverse: si chiama Marelles in francese, Hopscotch in inglese, Tempelhupfen in tedesco, Rayuela in spagnolo, Gwain (pietra piatta) in Nepal, Ekaria Dukaria in India. In Italia gli altri nomi più diffusi sono Cielo, Settimana o Campana. Ma a Verona si chiama Peta, in Sardegna Pincaro. Nel Polesine, alla foce del fiume Po, si chiama Campanòn o Scallòn ed esistono 44 modi diversi di giocare!

GiocoDisegno

Guarda che affollamento che c'è nel cielo tra Milano e Tel Aviv nel periodo delle feste! Ma sono di più gli aerei che volano verso Milano o quelli che viaggiano verso le spiagge di Tel Aviv? Colorali, contali e scrivici la tua risposta a info@dafdaf.it Fra tutti quelli che risponderanno giusto, verrà estratto a sorte il vincitore di un bellissimo libro!



Giorgio Albertini



ping Pong

Giochiamo a litigare? Nel mondo ebraico ci sono tante idee diverse. È bello raccontarle, perché sono i contrasti a rendere tutto più interessante, se manteniamo il rispetto per le idee di ognuno. Guardiamo Tel Aviv e Gerusalemme, le due facce di Israele. E Israele è bella perché è varia.



Questo coloralo tu!

Gerusalemme

Colline, pietra bianca, ulivi. È una città antichissima, con i suoi tremila anni di storia, ma ha un'atmosfera speciale. È disordinata, con le strade che vanno su e giù senza capire bene dove portino, e ci sono tante tante famiglie numerose e molto osservanti. Nel cuore della città vecchia c'è il Kotel HaMaravi, che alla lettera significa "muro occidentale", il Muro del Tempio, dove tutti gli ebrei del mondo arrivano per pregare ed esprimere i loro desideri più profondi. Gerusalemme è una città molto importante anche per i cristiani e per i musulmani.



Tel Aviv

Spiagge, alberghi, centri commerciali. È Tel Aviv, che vuol dire "collina della primavera". È una città giovane, perché ha solo cent'anni di storia, ma si dà molto da fare. I grattacieli sorgono come funghi, la musica è nell'aria. Si va in discoteca, e c'è tanta spensieratezza un po' "arsi" (che nell'ebraico di strada significa "tamarro"). È la capitale economica, cioè la città israeliana in cui si produce più ricchezza e i suoi negozi sono l'ideale per fare acquisti. Ma non c'è solo lo shopping, a Tel Aviv vivono anche moltissimi artisti, che amano stare per ore seduti nei caffè della città.



FLASH

Animal Airways arriva in Israele



Viaggiare in aereo con fido può essere difficile. Così è nata Animal Airways, un servizio che garantisce ad animali domestici e non, la possibilità di volare con tutti i comfort, pasti, cuccia, documenti di viaggio e un veterinario a disposizione 24 ore su 24. Grazie a un recente accordo con l'israeliana Terminal4Pets, Israele diventerà la base per far volare gli animali in tutto il Medio Oriente.

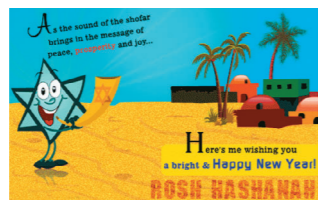
INCHIESTA GLI AUGURI DI ROSH HASHANAH

In tanti salutano il nuovo anno ebraico

SHANAH TOVAH PER TUTTI



Rosh haShanah 5770, venerdì 18 settembre 2009. Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, rivolge a tutti gli ebrei americani un video-messaggio di auguri che viene caricato sul sito internet della Casa Bianca e ritrasmissiono da televisioni e giornali di tutto il mondo. "Con l'inizio del nuovo anno, lasciamo che ciascuno risponda alla chiamata di coloro che sono importanti per noi, per i nostri bambini, le nostre comunità, il nostro paese, la nostra coscienza. Dalla Casa Bianca, auguriamo a tutti un nuovo anno felice, in salute, di pace e dolce". Rosh haShanah è una festa molto importante negli Stati Uniti, non soltanto per la popolazione ebraica. Due anni fa, quando era appena esplosa la crisi economica, il Congresso americano sospese i lavori per l'approvazione delle leggi anticrisi al tramonto di lunedì 29 settem-



Nel mese di Tishri Israele si conta

Prima di Rosh haShanah in Israele l'Istituto centrale di statistica, che si occupa anche di contare gli abitanti, pubblica un censimento, cioè uno studio sul numero e le caratteristiche della popolazione. Nel 5770 i cittadini erano 7 milioni e 465 mila. La percentuale della popolazione sotto l'età di 14 anni è pari al 28 per cento, contro il 17 per cento medio dei paesi occidentali. Una società molto giovane e rivolta al futuro.

bre, inizio della festa. Fino all'uscita delle stelle del primo giorno di ottobre, non cominciarono le votazioni. Ma gli Stati Uniti non sono l'unico paese in cui i leader politici si ricordano di fare gli auguri per un anno dolce alla vigilia di Rosh haShanah. In Inghilterra per esempio, nel 2009, sia Gordon Brown, allora primo ministro, sia i capi dell'opposizione David Cameron e Nick Clegg hanno rivolto agli ebrei inglesi un messaggio di auguri lungo e affettuoso. Anche in Italia il presidente del Consiglio e i leader di molti partiti politici spesso esprimono il proprio augurio di felice anno nuovo alle Comunità ebraiche. Un buon anno particolarmente gradito fu poi quello che nel 1986 papa Giovanni Paolo II inviò a Elio Toaff, rabbino capo di Roma per Rosh haShanah 5749 dopo la visita che il papa aveva fatto al Tempio maggiore il 13 aprile di quell'anno. E in Israele? Certo anche in Israele tutti i politici rivolgono alla popolazione i loro auguri. Shanah tovah!

I capodanni della luna

Come quello ebraico, anche il calendario islamico e il calendario cinese si basano sul ciclo lunare. Il calendario islamico conta 354 o 355 giorni. I musulmani celebrano capodanno il primo giorno del mese di Muharran, che cade tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno. Ora, ci troviamo nell'anno 1431, contando a partire dal 622, quando Maometto, il profeta dell'Islam, giunse nella città sacra di Medina. Il capodanno cinese corrisponde alla seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno e cade tra il 21 gennaio e il 29 febbraio. Le celebrazioni durano 15 giorni e si concludono con la Festa delle lanterne, in cui si fa una grande parata per le strade della città e si sparano i fuochi d'artificio. Secondo la tradizione cinese ogni anno è associato a un animale. Questo è l'anno del coniglio, il 3 febbraio 2011 si passerà all'anno del drago. Siccome ci sono almeno 3 momenti che sono considerati il primo anno del calendario, alcuni contano di essere nell'anno 4708, alcuni nel 4707 e altri nel 4647.

ALLE FESTE...

SHANAH TOVAH שנה טובה

"Buon anno" è l'augurio che ci scambiamo in occasione di Rosh haShanah, sia durante i giorni che precedono la festa, che in quelli successivi. Si può aggiungere Shanah tovah umetukah "un anno buono e dolce". Come il miele in cui si intingono le mele.

GMAR CHATIMA TOVAH גמר חתימה טובה

Che tu possa ricevere "un buon sigillo finale". Questo il significato delle parole che compongono l'augurio che dobbiamo rivolgere a Yom Kippur, quando Dio prende le decisioni finali circa quello che ci accadrà nell'anno che sta iniziando e le scrive definitivamente nel Libro della Vita.

MOADIM LESIMCHA מועדים לשמחה

"Feste in felicità", si utilizza per gli shalosh regalim, le tre feste del pellegrinaggio, cioè Pesach, Shavuot e Sukkot. Un modo generico per fare gli auguri in qualsiasi festività è anche Chag sameach (חג שמח).

SHABBAT SHALOM שבת שלום

"Un sabato di pace". Shalom, pace appunto, è la parola che viene utilizzata in ebraico anche per salutare, come "ciao" in italiano. Al termine dello Shabbat poi inizia la nuova settimana, per cui ci si rivolge l'augurio di Shavua tov, buona settimana.

NELLE OCCASIONI SPECIALI...

MAZAL TOV מזל טוב

Anche se mazal significa "fortuna" e tov "buono", è sbagliato tradurre mazal tov con "buona fortuna". Infatti questa espressione non si usa per augurare che un evento felice si verifichi in futuro, ma per fare le congratulazioni dopo che è già successo, per esempio quando si festeggia il Bar-Mitzvah o il Bat-Mitzvah, quando ci si sposa o quando nasce un bambino.

BEHATZLACHAH בהצלחה

Letteralmente vuol dire "con successo", ed è l'equivalente dell'italiano "buona fortuna" o "in bocca al lupo". Si usa quindi per augurare che quello che una persona sta per fare abbia un risultato positivo.

LECHAIM לחיים

L'equivalente ebraico di cin cin. Lechaim significa "Alla vita". È l'espressione da utilizzare per un brindisi in una occasione felice.

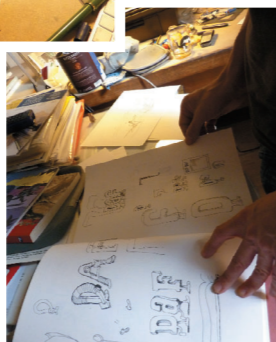
LABRIUT לבריאות

È questo l'augurio da rivolgere a un amico che starnutisce, ed è l'esatto corrispondente di ciò che gli diremmo in italiano, e cioè "Salute!".



La matita dell'illustratore

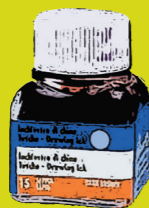
Paolo Bacilieri ha fatto a dafdaf un grande regalo. La testata, cioè il titolo del giornale, quelle lettere che passano sulle pagine da sfogliare, l'ha disegnata lui. Che di professione fa fumetti: "Mi sono appassionato di fumetti... leggendo fumetti! Mi piacevano Tex, Topolino, il Corriere dei ragazzi..." ricorda Paolo. E poi sottolinea l'importanza dell'aver avuto un esempio da seguire "Avevo un cugino più grande, Zeno. Lo guardavo disegnare per ore. Poi alle medie ho cominciato anch'io. Usavo solo biro rossa e biro blu. Certo, i miei professori non erano contenti, perché spesso lo facevo durante le lezioni. Però avevo capito cosa volevo fare da grande". Paolo ci racconta che per realizzare un fumetto bisogna partire da una storia. Una storia fatta di personaggi che devono diventare i tuoi migliori amici. "Quando ho in mente la vicenda, penso ai personaggi. Li devi conoscere come le tue tasche per disagnarli, avere chiaro nella testa il loro



aspetto, ma anche il loro carattere. Alla fine li sento così vicini che se sono tristi, sono triste anch'io, se ridono, rido anch'io". Arriva così il momento di prendere in mano carta e matita. Si comincia dividendo la tavola (cioè il foglio intero) nei riquadri che si chiamano vignette, lasciando le nuvolette per il testo. Poi si buttano giù a matita gli schizzi dei disegni. Sono solo delle bozze, quando sono pronte bisogna ripassarle con l'inchiostro di china e poi cancellare i segni della matita. "La maggior parte delle volte lascio i miei disegni in bianco e nero - spiega Paolo - Se li devo colorare però li passo nel computer con uno scanner, e lì c'è tutto il necessario per riempirli con tempere, acquerelli, colori a olio... Tutto rigorosamente elettronico. Così il gioco è fatto!"

disegnando con... l'inchiostro di china

Questo misterioso liquido nero, tanto caro ai fumettisti e alle professoressine di disegno tecnico, che insistono nel far ripassare a china tutti i compiti a casa, è stato inventato nel 300 e.v. in Cina (il nome "china" deriva proprio dalla sua origine). All'epoca era una miscela di linfa, resina e insetti morti. Nel medioevo si aggiunse il carbone, ora si usano



sostanze artificiali. Un tempo per scrivere si tingeva una piuma d'oca nella boccetta. Poi sono arrivati i pennini (nella foto). Oggi, per la gioia dei disegnatori, esistono delle penne caricate con l'inchiostro di china che rendono il lavoro di ripasso dei contorni molto più semplice e vengono anche prodotti diversi colori. **Attenzione:** l'inchiostro di china non va confuso con il chinotto, la bibita prodotta con il succo dell'omonimo agrume, poiché anche se il colore è molto simile, non conviene provare a disegnare col chinotto e ancora meno dissetarsi con l'inchiostro!



rav ROBERTO DELLA ROCCA

...pensa un po'

Cari ragazzi, il primo numero di questo giornalino coincide con l'inizio del vostro anno scolastico. Ma in questo stesso mese cadono anche le feste di Rosh haShanah, Kippur e Sukkot, le ricorrenze più solenni del nostro calendario. Non c'è un altro periodo che ci spinge a riflessioni profonde e all'esame delle nostre azioni come questo. Ciascuno di noi fa una valutazione profonda del proprio operato, chiedendo ad HaShem di perdonare i nostri errori. Ma

è anche il momento in cui ci proponiamo di migliorare il nostro comportamento e di iniziare nuovi progetti. Ancora una volta, come già i nostri antenati, ci raccogliamo nel Bet Haknesset, con in mano il Siddur per la Tefillah. Vicini ai nostri genitori e ai nostri nonni, preghiamo, ascoltiamo lo Shofar e chiediamo ad HaShem di darci la Sua Benedizione, facendo sì che l'anno che viene sia un anno di bene, di gioia, di benessere, di serenità e di pace per tutti noi. Auguri per un buon anno scolastico e auguri a dafdaf. Shanah tovah uGmar chatimah tovah!



דף דף
di pagina in pagina
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI

www.dafdaf.it
info@dafdaf.it



Comitato scientifico:

- | | | | | | | | | | |
|--|-------------------------------|--|--------------------|--|-------------------|--|------------------|--|--------------------|
| | rav Roberto Della Rocca | | Odelia Libermanome | | Moria Maknouz | | Nedelia Tedeschi | | Chiara Segre |
| | rav Benedetto Carucci Viterbi | | Sonia Brunetti | | Orietta Fatucci | | Dora Fiandra | | Stefania Terracina |
| | rav Elia Richetti | | Daniela Misan | | Giorgio Albertini | | Alisa Luzzatto | | |

Redazione:
Rossella Tercatin

Organizzazione e controllo qualità:
Ada Treves

Hanno collaborato: Giampaolo Bevitoli, Michael Calimani, Gloriana Candussi, Manuel Disegni, Lucilla Efrati, Valerio Mieli, Giovanni Montenero, Daniel Reichel, Viola Sgarbi, Adam Smulevich, Gaia Stock. La testata è firmata da Paolo Bacilieri. La cover di questo numero, e i disegni di pagina 11, 15 e 16 sono di Enea Riboldi. I ritratti della gerenza e i disegni di pagina 6 e 10 sono di Giorgio Albertini. Il disegno di pagina 8 e 9 è di Manuela Misani. I disegni di pagina 4 sono di Walter Chendi. Il disegno di pagina 5 è di Franco Valussi.

Progetto e grafica: Giandomenico Pozzi **Stampa:** Stem Editoriale - via Brescia 22 - 22063 Cernusco sul Naviglio (MI)

Supplemento a Pagine Ebraiche, il giornale dell'ebraismo italiano - n.9/2010 - Direttore responsabile: Guido Vitale - Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543

